

Accoltellata a scuola

Tredicenne aggredisce la prof nel Bergamasco, lei è in terapia intensiva
L'agguato filmato con lo smartphone, sulla maglietta la scritta "Vendetta"

ANDREA SIRAVO
INVIATO A TRESORE
BALNEARIO (BERGAMO)

La versione raccolta dagli investigatori arriva anche agli altri adolescenti di Trescore Balneario. Frequentano tutti la scuola media Leonardo da Vinci di questo comune di diecimila abitanti all'imbocco della Val Cavallina, in provincia di Bergamo. Il loro compagno della 3A covava rancore verso la professoressa di francese, Chiara Mocchi. Un sentimento di odio che lo spinge ad arrivare ieri mattina a scuola armato di un grosso coltello da combattimento "tipo Rambo" e di usarlo contro la docente. Colpita in corridoio quando non era ancora suonata la campanella della prima ora di lezione. Punta al collo e al torace prima di essere bloccato da un altro professore e da due collaboratrici scolastiche.

Le indagini dei carabinieri, coordinati dalla procura per i minorenni di Brescia, ricostruiscono due precedenti scolastici avvenuti nell'ultimo periodo: il tredicenne contestava un voto troppo basso ricevuto dopo un'interrogazione. Meritava di più a suo dire. Riteneva di aver subito un'altra presunta ingiustizia, quando qualche giorno dopo, l'insegnante di

I tragici momenti ripresi dal giovane attraverso una diretta su Telegram

57 anni aveva preso le parti di un altro ragazzo e non le sue dopo una lite in classe. Episodi che capitano a decine di migliaia di ragazzi ogni giorno. Il tredicenne ha scelto la peggior strada possibile per vedersi riconosciute le proprie ragioni. Quella della violenza.

Esce di casa con una maglietta con una parola che solo ad aggressione avvenuta apparirà come inquietante premonizione: «Vendetta». Nello zaino nasconde il coltellaccio e una pistola scaccia cani. Pare che non abbia anticipato con nessun altro amico il piano. Lo decide di fare solo pochi minuti prima di agire. Avvia una diretta all'interno di un canale Telegram. Tiene il cellulare appeso al collo con un cordino e attiva la fotocamera mentre aggredisce la docente. Avviene tutto in po-

“

Genitori di studenti
Dire che Chiara Mocchi è brava è riduttivo. È rigida come deve essere un'insegnante. La si ama col tempo



Il terrore
Chiara Mocchi, 57 anni, insegnante di francese è stata accoltellata da un alunno di terza media che si riteneva vittima di un'ingiustizia. A sinistra l'ingresso dell'Istituto Leonardo da Vinci

chi secondi. Nello spazio comune ci sono altri giovani studenti come lui. Stanno entrando nelle rispettive aule.

«L'ho visto colpire alla gola la professoressa», racconta uno studente mentre mimma il gesto. Quando ha visto il coltello è scappato per la paura. Chi era già in classe sente solo delle grida di dolore. «Pensavo che qualcuno fosse caduto. Solo quando la nostra professoressa di religione è rientrata con i pantaloni sporchi di sangue abbiamo capito che era successo

qualcosa di grave». Sono i colleghi della cinquantasettenne i primi ad accorrere. C'è chi chiama il 112, c'è chi cerca di tamponare la fuoriuscita di sangue dal collo. Provvidenziale nel salvarle la vita è l'intervento dell'eliambulanza. Nel breve volo verso l'ospedale Papa Giovanni XXIII riceve una trasfusione salva vita dai paramedici. L'intervento d'urgenza in sala operatoria evita qualsiasi altra complicazione. Già a metà mattina i medici la dichiarano fuori pericolo

di vita, anche se la prognosi resta riservata.

Di Chiara Mocchi tutti parlano bene. Sia i genitori che gli studenti. «Dire che è brava è riduttivo», racconta un papà. «È rigida come deve essere un'insegnante. La si ama con il tempo, ma alla fine la si ama», dice un'altra mamma. Un ex suo studente, oggi al liceo, le riconosce il merito di conoscere bene il francese. «Chiedeva tanto ma se lo so, è grazie a lei». Non è l'unico a pensarla così. Appassionata della lingua or-

S La legge

Il limite dei 14 anni

I minori di 14 anni non sono imputabili. L'articolo 97 del Codice penale ne prescrive l'incapacità di intendere e di volere. Le comunità per minori accolgono adolescenti, inclusi minori di 14 anni, che necessitano di tutela, protezione o percorsi educativi causa di disagi familiari, sociali o penali. Un disegno di legge vorrebbe abbassare l'imputabilità ai minori di 13 anni. I motivi: ridurre l'aumento dei reati nell'età minorile e combattere l'uso che le organizzazioni criminali fanno dei minori di 14 anni in quanto non imputabili.

Il ministro dell'Istruzione: "Impatto negativo dei social network, bisogna impedire l'accesso agli under 15"

Valditara: "Approvare norme su queste armi" I presidi: "C'è un imbarbarimento della società"

LE REAZIONI

ELISA FORTE

È a Parigi Giuseppe Valditara, tra i ministri dell'Istruzione di mezzo mondo riuniti dall'Unesco per discutere il futuro dell'educazione globale, quando la notizia è arrivata dall'Italia. «È di una gravità sconvolgente, servono norme subito», dice dopo le dichiarazioni di solidarietà. «Questo fatto dimostra che è necessario approvare rapidamente le norme predisposte dal governo per contrastare la criminalità giovanile e la diffusione di armi improprie fra i giovani». Valditara si riferisce ai provvedimenti previsti dal nuovo decreto sicurezza, approvato a inizio febbraio dal Consiglio dei ministri e ora al vaglio della Commissione Affari costituzionali del Senato, "inondato" da oltre mil-

le emendamenti. «In Messico due insegnanti sono stati uccisi da uno studente - aggiunge -. Con il direttore generale dell'Unesco pensiamo serva una riflessione più generale sulla violenza nelle scuole legata anche all'uso dei social». Antonello Giannelli, presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Presidi parla di «imbarbarimento della società» e della «familiarità nell'uso dei coltelli tra i giovanissimi, fenomeno che chiama in causa famiglie, società e istituzioni». Entra nel dibattito anche la voce della Cei. Monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale: «Dietro la violenza c'è sofferenza per la vita. Il nodo centrale è l'educazione: richiede tempo, sinergia e rafforzamento degli impegni». Sul fronte sindacale c'è convergenza sulla necessità di non affidarsi soltanto a risposte punitive. Gianna Fracassi, segretaria generale della Flic Cgil, avverte: «Le misu-



“

Giuseppe Valditara
Ministro dell'Istruzione
È di una gravità sconvolgente. Chi lavora per il futuro dei nostri figli non deve correre alcun rischio

re sull'inasprimento delle sanzioni e sull'introduzione di nuovi reati non hanno prodotto risultati efficaci». Chiede «prevenzione, sicurezza e presa in carico complessiva degli studenti». Sulla stessa lunghezza d'onda Ivana Veronese, segretaria confederale Uil, e Giuseppe D'Aprile, segretario generale Uil Scuola: chiedono «finanziamenti adeguati, formazione e un approccio organico anche al tema della salute e sicurezza sul lavoro, che coinvolga le famiglie». Marcello Pacifico, presidente di Anief punta sul «rafforzamento delle figure di supporto psicologico». Per Vito Carlo Castellana, coordinatore nazionale Gilda degli Insegnanti «va restituito prestigio al ruolo dei docenti anche attraverso retribuzioni adeguate». L'Ancodis rilancia al ministro Valditara la proposta del DaSc: «Un divieto di accesso alle scuole per genitori e studenti aggress-

sivi, sul modello del Daspo sportivo», spiega il presidente Rosolino Cicero.

Il quadro politico si compatta, ma con sfumature. Il vicepremier Matteo Salvini auspica che «da norma che vieta il porto del coltello per tutti venga approvata la prima possibile». Il ministro per la Pub-

La Cgil contro l'inasprimento delle pene: "Non ha prodotto risultati"

blica amministrazione Paolo Zangrillo parla di «cultura del rispetto». Sottolinea: «La risposta non può essere solo repressione, deve essere educativa». Irene Manzi, responsabile scuola del Pd, ribadisce «il valore della comunità educante e del lavoro con istituzioni e famiglie». —